

# Un vero «tesoro» chiamato rifiuto

Elettricità, biocombustibili, acqua calda per il teleriscaldamento, milioni di tonnellate di materia prima seconda: tutti gli esempi virtuosi del Veneto

# M

etano, elettricità, biocombustibile, acqua calda per teleriscaldamento. Oltre a milioni di tonnellate di materia prima seconda, ossia riutilizzabile per future produzioni, e di compost per uso agricolo.

Le soluzioni individuate dalle diverse società di raccolta e gestione dei rifiuti urbani attive in Veneto rappresentano esperienze ormai consolidate in più direzioni e contribuiscono a rendere la regione tra le più virtuose in Italia per interpretazione del concetto di economia circolare.

La carrellata di esempi concreti inizia con Veritas, insegna veneziana che serve 55 comuni della provincia più la trevigiana Mogliano, per un totale di 950 mila abitanti, la cui componente di raccolta differenziata vale il 72% con punte dell'80%. In un anno la massa raccolta corrisponde a 500 mila tonnellate, cioè quanto i volumi prodotti dall'intero Friuli Venezia Giulia, sebbene si debba tener presente l'apporto per molti mesi della popolazione turistica nelle località balneari e a Venezia. L'impianto di Fusina, della controllata Eco+Eco, è oggi il più grande del Veneto e provvede a differenziare in larga misura automaticamente, con l'impiego di discriminatori magnetici, lettori ottici e altro, il vetro dalla plastica e dai metalli, per poi trasformare in combustibile solido secondario (Css) ciò che non può essere riciclato.

Nel 2022 ne sono state ottenute 32 mila tonnellate, grazie alla cui combustione sono stati prodotti 27,5 Gigawattora (Gwh) elettrici, energia sufficiente per Veritas ad alimentare le proprie strutture con un sovrappiù ceduto alla rete pari al consumo equivalente di 2.500 famiglie. È in corso la realizza-

zione di una seconda linea per poter sfruttare integralmente il Css prodotto. La frazione organica è inviata alla Società estense servizi ambientali (Sesa), di Este, per la sua trasformazione in compost e biocarburanti. Alla fine, in discarica finisce soltanto il 3,5% dei rifiuti.

«Anche i tanti ospiti di spiagge e città e le categorie economiche – evidenzia il direttore generale, Andrea Razzini - dovranno aumentare il loro impegno, rispettando e migliorando ancora le prestazioni ambientali nel campo della produzione dei rifiuti. Avere già raggiunto l'obiettivo europeo del 65% di differenziata (in anticipo rispetto alla data fissata del 2035), scendere sotto il limite massimo del 10% di utilizzo della discarica e superare la quota del 25% di rifiuto urbano non riciclabile dal quale recuperare energia, è comunque un buon bilancio ecologico».

L'attività della bolognese **Hera** in Veneto avviene attraverso **AcegasApsAmga**, realtà che unisce i servizi originari di Padova, Trieste e Udine, e altre controllate. Il recupero degli oli vegetali esausti (Ove) dopo il pretrattamento, avviene nella bioraffineria di Porto Marghera, dove vengono trasformati in biocarburante idrogenato, grazie a una partnership con Eni. Nel 2022 ne sono state raccolte 2.400 tonnellate anche grazie ai 115 punti di ritiro in Veneto. A Istrana (Treviso), tramite **Aliplast, Hera** nell'anno ha recuperato 100 mila tonnellate di plastica post consumo, rigenerata in materie prime seconde in granuli, pari a un risparmio di 400 mila barili di petrolio, mentre a Resana, sempre nel Trevigiano, attraverso Recycla, si provvede al trattamento di rifiuti industriali di difficile gestione (fanghi di conceria, vernici, colle, solventi, imballaggi) altrimenti destinati alla discarica. Trasformato in combustibile non convenzionale (Cnc), il materiale va ad alimentare industrie ad alto fabbi-

sogno energetico.

Il termovalorizzatore di Padova, infine, al quale si conferisce la frazione di rifiuti non differenziata, nel 2022 ha generato 104,4 GWh di cui 81,2 riversati in rete. Un potenziamento dell'impianto in corso consentirà di elevare la produzione annua a 176 Gwh.

«La valorizzazione energetica dei rifiuti – fa presente l'Ad di **Hera**, Orazio Iacono - rappresenta per il nostro gruppo un tassello importante del più vasto impegno a promuovere l'economia circolare e la de-carbonizzazione in tutti i territori in cui opera».

Ma, per avere un ordine di grandezza, una città capoluogo media quanto può produrre in termini di rifiuti urbani e con quale alchimia possono essere sfruttati nelle varie direzioni? Un esempio giunge da Vicenza con i dati di Agsm Aim Ambiente. In un anno la raccolta cittadina vale circa 63 mila tonnellate di cui, in questo caso, il 69% è indirizzato al recupero e il 21% alla termovalorizzazione. Ciò che deve essere smaltito, alla fine, vale intorno al 9%.

Lo step ulteriore che compie Alto Vicentino Ambiente, società partecipata da 31 Comuni dell'Alto Vicentino e dall'Unione Montana dei Sette Comuni per oltre 84 mila utenze domestiche, è il teleriscaldamento. L'impianto con cui si trattano rifiuti urbani, speciali e sanitari è composto da tre linee in funzione h24 per una potenzialità di 232 tonnellate al giorno e una capacità annua, dunque, di 85 mila tonnellate. La produzione



di energia elettrica è di 40 GWh, di cui il 25% riservata all'autoconsumo mentre la parte rimanente è ceduta alla rete, contribuendo dunque con un quantitativo pari al fabbisogno di 10 mila famiglie medie. Il calore generato dalla combustione viene anche sfruttato per il funzionamento di una rete di teleriscaldamento estesa per 9 chilometri di cui usufruiscono utenze civili, commerciali, produttive e direzionali della zona industriale di Schio e l'intero ospedale di Santorso. L'acqua a 120 gradi immessa nelle condutture consente dunque a

chi sia allacciato di rinunciare a caldaie a combustibile fossile e di evitare perciò emissioni in atmosfera. L'energia termica ottenuta è di 60 Gwh l'anno, quindi con una valorizzazione del rifiuto addirittura superiore a quella elettrica.

La rassegna si chiude con l'impianto-gioiello della trevigiana Contarina, cioè un digestore attivo a Trevignano costato quasi 20 milioni, in larga misura finanziato dal Pnrr, che consente di trattare ogni giorno il rifiuto umido raccolto in 49 comuni della provincia di Treviso per ottenere 2.770 tonnellate

di biogas l'anno, il 60% delle quali destinate ai 226 mezzi a metano della flotta. L'impianto è realizzato grazie a un accordo di project financing con Liquigas della durata di 15 anni.

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

